

Introduzione

di *Rosario Pellegrino*

In questo secondo decennio del XXI secolo, caratterizzato da un irreversibile quanto inevitabile processo di globalizzazione dei mercati e della società, la traduzione costituisce un potente strumento di comunicazione in grado di abbattere le barriere tra le comunità linguistiche del pianeta, favorendo le relazioni internazionali, i rapporti commerciali e la diffusione della cultura. Il mondo delle professioni, delle arti e dei mestieri è il principale ambito socio-istituzionale in cui si esercita la prassi traduttiva. Tuttavia, l'assenza in Europa di una normativa adeguata, volta a regolare l'attività del traduttore, rappresenta ancora oggi un ostacolo notevole al riconoscimento di alcuni diritti fondamentali a tutela di questa indispensabile, ma spesso incompresa, figura professionale.

La principale conseguenza di questa "lacuna" giuridica, oltre alla precarietà remunerativa, è rappresentata dal mancato coinvolgimento del traduttore in tutte le fasi di divulgazione e distribuzione del suo lavoro. Di fatto, se si esclude il caso della traduzione editoriale, il traduttore di solito esercita la sua attività in totale anonimato e subisce la concorrenza di professionisti *freelance* che, il più delle volte, non hanno una formazione adeguata. Non è superfluo ricordare, inoltre, che la mancanza di un ordine dei traduttori (istituzione di garanzia evidentemente diversa dall'albo e dall'associazione nazionale dei traduttori) penalizza anche il destinatario della traduzione, dal momento che gli obblighi del traduttore, in caso di controversie dovute a ragioni etiche o deontologiche, non sono disciplinati da una normativa vigente né a livello nazionale, né a livello transnazionale.

Nonostante questo clima di stagnazione, il traduttore resta una delle figure professionali più richieste in tutti quei settori caratterizzati da una forte internazionalizzazione. L'affidabilità, la rapidità e una buona resistenza allo stress sono requisiti fondamentali per un traduttore il quale deve essere in grado di restituire fedelmente non soltanto i contenuti del testo di partenza, ma anche il significato modale degli enunciati, vale a dire l'affettività del locutore, i suoi sentimenti, le sue sensazioni, i suoi stati d'animo. Tale competenza è richiesta in particolare nella traduzione letteraria per la quale sono necessarie una solida cultura di base e soprattutto la capacità di riprodurre fedelmente lo stile, il ritmo e la musicalità del testo di partenza. Molto diverse sono invece le abilità richieste per le traduzioni tecniche. Rientra in questo complesso ambito traduttivo una molteplicità di testi prodotti in situazioni di lavoro eterogenee. Si pensi, ad esempio, alla traduzione giuridica, medica, elettronica, informatica, chimica, commerciale o, ancora, alla traduzione legata all'ingegneria, alla multimedialità, alla comunicazione istituzionale.

La complessità di questi ambiti e, di conseguenza, la costante evoluzione che il lessico di una lingua subisce per effetto della neologia e della lessicalizzazione di unità in uso nei linguaggi settoriali hanno fatto sì che al lavoro del traduttore si affiancasse, nel corso degli anni, un'altra categoria professionale di rilievo: il terminologo. Si tratta di una figura relativamente giovane nell'ambito della prassi traduttiva legata al mondo del lavoro. Il suo compito principale è l'elaborazione di glossari e vocabolari tecnici. Anche se molto spesso le due figure si sovrappongono, il terminologo non è necessariamente un traduttore, ma svolge un'attività di supporto che consiste principalmente nella scelta di una terminologia comune cui lo specialista della traduzione dovrà poi attenersi nell'esercizio della sua professione. In un'azienda, ad esempio, un compito del terminologo potrebbe essere la creazione di banche terminologiche volte alla standardizzazione del lessico d'impresa. Ciò è particolarmente utile nel caso di aziende il cui scopo è di consolidare la propria leadership all'estero. Questa operazione richiede un'attenta indagine di mercato e una collaborazione costante tra le figure del traduttore/terminologo, gli esperti di marketing e i centri di documentazione aziendale al fine di attribuire un equivalente univoco al nome dei prodotti (i cosiddetti *ergonimi* o *marchionimi* nel caso dei nomi commerciali) favorendone così la collocazione sui mercati internazionali.

Il presente volume, alla cui realizzazione hanno partecipato studiosi italiani e stranieri, affronta la problematica della traduzione in relazione al mondo del lavoro. L'attenzione è incentrata prevalentemente su tre settori fondamentali: il mondo dell'impresa, la realtà del territorio e l'industria editoriale. Tre ambiti molto diversi, ma che rappresentano in realtà una cartina al tornasole molto efficace per misurare l'impatto della prassi traduttiva sulla nostra società. Queste tre realtà hanno in comune il fatto di essere, ognuno secondo modalità enunciative diverse, produttrici di testi e, in quanto tali, si trovano costantemente a doversi confrontare con le molteplici forme della comunicazione, tra cui quella interlinguistica.

Motore dell'economia, le aziende contribuiscono in maniera decisiva alla crescita di un paese, ne misurano il polso e rappresentano un'occasione importante per rilanciarne l'immagine all'estero. I servizi di traduzione per le aziende rappresentano senz'altro uno dei punti focali della comunicazione d'impresa. Sarebbe sbagliato, tuttavia, pensare che questi servizi riguardino soltanto il marketing aziendale e le strategie di *placement*, evocati prima a proposito della distribuzione dei prodotti sui mercati nazionali e stranieri. Di fatto, le aziende si rivolgono alle agenzie di traduzione per tradurre manuali e documenti destinati ai clienti, ma anche e soprattutto per questioni strettamente giuridiche legate alla stipula di contratti, alla gestione dei rapporti con i fornitori e con i clienti esteri, alla gestione delle controversie ecc. La traduzione di documenti commerciali e giuridici è molto complessa e delicata poiché alla correttezza della resa dipende il buon esito di una transazione. Altrettanto importante è la tempistica della traduzione poiché la mole di documenti da tradurre, in azienda, è spesso considerevole e la rapidità con cui certe richieste di traduzione sono evase condiziona evidentemente anche i tempi della contrattazione. Uno degli aspetti linguistici particolarmente pregnanti relativi a questa tipologia di testi è rappresentato dalla frequenza importante di prestiti e calchi. I documenti d'impresa abbondano di tecnicismi come *holding* o *outsourcing*, solo per citare qualche esempio. Il primo è un prestito integrale, generalmente introdotto nella lingua di arrivo nella sua forma originaria inglese, mentre il secondo è tradotto con il termine "esternalizzazione" che indica la delocalizzazione delle imprese

sui mercati stranieri. In molti altri casi, la traduzione dei tecnoletti, o la loro integrazione nel sistema di una determinata lingua, dipende in buona parte dal grado di ricettività della comunità e delle istituzioni linguistiche di un paese. Pensiamo al termine *stakeholders* che, nel linguaggio aziendale, indica tutti i “soggetti” potenzialmente in grado di influenzare l’attività dell’impresa (fornitori, clienti, banche, ambiente ecc.). Mentre in italiano il termine inglese è di solito preferito al suo omologo “portatore di interesse”, in francese, solo “partie prenante” è accettato dal momento che il termine si è lessicalizzato in seguito alla progressiva nominalizzazione di una matrice verbale anteriore (come nell’espressione “être partie prenante de + sostantivo”).

Una realtà complessa come quella dell’impresa non dipende soltanto da strategie di comunicazione mirate, volte all’intercomprensione tra l’azienda e i suoi interlocutori. Un’impresa commerciale è soprattutto un soggetto radicato su di un territorio inteso come realtà al tempo stesso geopolitica e amministrativa. Il territorio è un fattore d’identità e di coesione molto importante per lo sviluppo della società che su di esso si evolve costantemente. Il territorio è un indiscusso fattore di coesione tra i vari gruppi sociali nella misura in cui consente loro di ottimizzare al meglio le risorse materiali e immateriali necessarie al processo evolutivo della collettività. Essendo un’entità eterogenea, costituita da una pluralità di soggetti – persone fisiche e giuridiche, amministrazioni pubbliche e private, istituzioni ecc. – il territorio è inevitabilmente una realtà che richiede un potenziale personale e informatico all’altezza della quantità di documenti prodotti e destinati alla traduzione. Se la traduzione d’azienda si caratterizzava per la profusione di unità lessicali di difficile trasposizione interlinguistica, i discorsi legati al territorio, invece, sono innanzitutto rappresentati da un’estrema varietà di generi. La necessità per il traduttore di tenere conto del contesto di produzione e di ricezione del testo (sociale, istituzionale, giuridico, aziendale, amministrativo, politico, militare ecc.) è un imperativo che sta alla base dell’atto traduttivo stesso. Solo in seguito, superata la difficoltà legata alla tipologia testuale, il traduttore si troverà a doversi confrontare con la specificità del linguaggio inerente ad un preciso ambito socio-istituzionale e, dunque, con il lessico proprio ad un determinato settore della comunicazione. È importante rilevare, tuttavia, che se per un verso la traduzione dei testi prodotti da istituzioni e soggetti territoriali è eterogenea per generi e linguaggio, essa presenta una certa omogeneità per quanto riguarda, invece, le strutture grammaticali e sintattiche. La tendenza alla concisione, la predominanza di sequenze descrittive, la costruzione della frase complessa secondo una struttura paratattica, la frequente passivazione, il numero considerevole di nominalizzazioni sono tutte caratteristiche delle traduzioni di questo tipo.

Il terzo e ultimo nodo cruciale, affrontato in questo volume, è rappresentato dal mondo dell’editoria. Nonostante l’industria editoriale si sia aperta negli ultimi decenni alle produzioni tecniche e scientifiche, è un dato di fatto che il testo letterario – considerata anche l’articolazione assai ampia dei suoi numerosi generi – sia la tipologia di testo più tradotta in assoluto, seguita soltanto dalla saggistica. I problemi legati alla traduzione letteraria sono noti da molto tempo, essendo stati oggetto, insieme con quelli legati alla traduzione religiosa, di numerosi studi teorici e pratici. Il nostro obiettivo, dunque, non è tanto rilevare le difficoltà tecniche o stilistiche connesse alla traduzione letteraria, quanto mettere piuttosto l’accento sulla rivoluzione che il mercato editoriale sta affrontando da alcuni decenni e sulle conseguenze che questa rivoluzione comporta sulla prassi traduttiva. Negli anni Settanta

del secolo scorso, Michael Hart ha lanciato un'iniziativa, chiamata in seguito "progetto Gutenberg", grazie alla quale sono stati creati i primi libri elettronici. Si trattava nella maggior parte dei casi di opere libere da diritto d'autore e, dunque, reperibili gratuitamente. Con l'avvento di Internet e dei siti specializzati nella vendita online di libri, il mercato editoriale si è considerevolmente dilatato e, come accade spesso in questi casi, è diventato al tempo stesso una realtà fragile che rischia di eclissarsi se gli editori non sapranno cogliere le sfide del digitale. Da qualche anno, inoltre, sono apparsi i primi supporti hardware per la lettura di libri elettronici, i cosiddetti *e-book readers*, che non soltanto permettono la lettura integrale di lunghi testi – con un considerevole risparmio di carta e, dunque, un impatto ambientale minimo – ma riproducono la stessa "forma" di un libro cartaceo. Alla luce di questi cambiamenti, l'attività dello scrittore, ma anche quella del traduttore, era inevitabilmente destinata a cambiare. Un numero sempre maggiore di libri, pubblicati spesso con costi minimi attraverso la pratica del *print on demand*, ha permesso al mercato editoriale di ampliare la sua offerta rendendo fruibili anche testi che prima erano di difficile reperibilità. Dal loro canto, molti scrittori emergenti hanno avuto la possibilità di farsi conoscere dagli editori e dal grande pubblico, promuovendo i loro libri attraverso numerose librerie elettroniche (Amazon, PriceMinister, Abebooks, Ibs ecc.) e stabilendo tramite social network come LinkedIn, Viadeo, Facebook, Twitter ecc. un legame diretto con i loro potenziali lettori. In tutto questo, il ruolo del traduttore non si è per nulla ridimensionato. Ciò che è cambiato sono soprattutto le sue competenze poiché con la rivoluzione digitale un traduttore è chiamato non solo a sapere utilizzare specifici programmi editoriali e di traduzione assistita, ma deve anche conoscere le tecniche di trattamento testuale adatte al formato elettronico richiesto (html, pdf, postscript ecc.).

È proprio su quest'ultimo punto che vorremmo insistere a conclusione della nostra presentazione. Che lavori in ambito aziendale oppure che la propria attività sia il frutto di una collaborazione editoriale o istituzionale, il traduttore si avvale sempre più di strumenti messi a disposizione dalla tecnologia per la traduzione assistita e, più generalmente, per il trattamento automatico delle lingue naturali. Nonostante permetta un considerevole risparmio di tempo e di risorse, la traduzione automatica non è tuttavia un'operazione facile. Un testo, per essere tradotto attraverso strumenti adeguati, deve essere accuratamente segmentato in unità traduttive. La maggior parte dei traduttori automatici riconosce porzioni di testo generalmente allineate secondo un procedimento che ne permette il confronto binario. Trattandosi di un sistema automatico, è chiaro che l'interpretazione del senso non può essere lasciata al libero arbitrio del dispositivo automatico che, il più delle volte, restituisce nella lingua di arrivo una traduzione parziale o incompleta. È dunque necessario che alla resa del traduttore automatico sia affiancata l'attività interpretativa del traduttore che deve essere in grado di ripercorrere il testo di partenza, capirne il contesto e riformulare la frase attraverso una traduzione se non corrispondente al testo d'origine, quanto meno affine sia per lo stile che per il significato. Un altro limite della traduzione automatica è rappresentato dalla sua scarsa applicabilità a generi testuali che implicano una certa creatività autoriale. Basandosi su memorie traduttive costituite da porzioni di testo già allineate, i programmi di traduzione automatica garantiscono una resa di qualità solo per quei testi caratterizzati da una spiccata ritualità discorsiva. In altri termini, la traduzione automatica è facilmente applicabile a manuali, comunicati stampa, contratti, testi giuridici mentre si rivela un processo abbastanza

complesso quando è applicata a testi che implicano una maggiore varietà enunciativa, a cominciare dai testi letterari.

Rimane il problema del riconoscimento di elementi testuali atipici tra cui la presenza di immagini, tabelle o qualsiasi altra porzione di testo non allineata suscettibile di ostacolare il processo traduttivo. Non è superfluo ricordare, infatti, che i software di traduzione automatica riconoscono il testo come una successione di caratteri, cioè di simboli, e non di parole. La frequenza di errori, in questo caso, è tanto maggiore quanto numerose sono le incongruenze o le imprecisioni commesse in fase di allineamento dei testi. Per questo motivo, le aziende produttrici di programmi di traduzione assistita hanno introdotto recentemente versioni aggiornate dei loro prodotti capaci di lemmatizzare le unità presenti nel testo. In altri termini, questi programmi non riconoscono il testo da tradurre come una serie di simboli, ma piuttosto come elementi sintattici che rimandano ad una categoria grammaticale ben precisa. Posto, dunque, che la traduzione automatica presenta numerosi vantaggi quantitativi e qualitativi, è necessario che le aziende e le istituzioni selezionino con cura un personale altamente qualificato, in grado di racchiudere in una sola figura professionale le competenze del linguista e dell'informatico. In secondo luogo, è importante che gli strumenti messi a disposizione del traduttore-informatico siano sempre aggiornati al fine di garantire un servizio di qualità riducendo al massimo i tempi di preparazione alla traduzione che, per un'azienda, possono rivelarsi particolarmente dispendiosi.

I contributi riuniti in questo volume testimoniano lo sforzo congiunto degli autori di trovare punti di convergenza non soltanto tra i temi affrontati, ma anche tra metodi e approcci traduttivi empiricamente sperimentati o soltanto scientificamente osservati. La riflessione sulla traduzione come cammino verso un rinnovato senso di comunità è il punto di partenza per studiare l'evoluzione che essa ha subito dalla seconda metà del secolo scorso a oggi. Da questa prospettiva storica si passa a un'analisi sincronica della traduzione. I principi che regolano la prassi traduttiva, la riscrittura e la costruzione del senso sono poste al centro di una riflessione teorica approfondita.

Il ruolo delle nuove tecnologie, invece, è messo in risalto da una serie di articoli dedicati alla traduzione automatica, alla gestione dei contenuti attraverso il web, ai siti di traduzione collaborativa (come Google, CrowdIn, Translation Cloud) e all'insegnamento a distanza della traduzione assistita. Il mondo delle aziende e le problematiche connesse alla comunicazione d'impresa sono rappresentati da alcuni contributi incentrati prevalentemente sulla mediazione linguistica, sulla figura del traduttore e dell'interprete aziendale e, infine, sui programmi istituzionali per le aziende concepiti dal punto di vista di una dialettica costante tra imprese e ricerca scientifica.

Altri contributi invece si caratterizzano per la varietà delle tipologie testuali e dei generi affrontati (discorsi istituzionali, di divulgazione scientifica, testi teatrali, poesie, romanzi, guide turistiche) o si focalizzano su sottocodici specifici (la terminologia dell'alimentazione) e linguaggi settoriali (il tessile, la fotografia, la comunicazione turistica). Applicata agli studi di sociolinguistica, la traduzione si è rivelata, inoltre, un terreno particolarmente fertile per lo studio delle particolarità linguistiche dell'inglese sia rispetto alla diatopia non standard dell'italiano, sia rispetto alla complessità diastratica della comunità italoфона nel Regno Unito. La linguistica italiana è implicata grazie ad uno studio sull'autotraduzione endolinguistica affrontata attraverso l'analisi di un corpus di letteratura dialettale. Quanto

ai saggi sulla traduzione intersemiotica, essi contribuiscono ad arricchire ulteriormente il panorama degli studi linguistici sulla traduzione audiovisiva. Particolare attenzione, in questo campo, è stata rivolta al genere cinematografico con un riferimento specifico al trattamento delle espressioni dell'oralità, della violenza verbale, ai fatti di cronaca e alle problematiche connesse all'intercultura.

A questo punto, è doveroso lasciare la parola agli studiosi che, attraverso le loro riflessioni, hanno contribuito ad aprire nuovi spazi di ricerca nell'ambito della teoria e della prassi traduttiva. Riteniamo, inoltre, che l'impegno da parte di tutti i partecipanti alla realizzazione del presente volume collettaneo sia la prova tangibile della vitalità della ricerca scientifica italiana e internazionale sulle pratiche traduttive e sul plurilinguismo, nonché della convinzione che la strada intrapresa dalla comunità scientifica porterà, in un futuro prossimo, a una migliore conoscenza delle dinamiche relative alla traduzione professionale e istituzionale.